

FINANZIARIA ■ IL PD APRE AL CONFRONTO. DUILIO, MORANDO E TONINI SPIEGANO PERCHÉ È L'ORA DI VOLTARE PAGINA

Nell'agenda Veltroni mette la riforma del bilancio

**RAFFAELLA
CASCIOLI**

Nuovo governo, vecchie scadenze. Ormai più o meno rituali, al punto da scandire le stagioni. E così, ogni anno, l'estate in Italia si saluta con il varo del Dpef entro il 30 giugno. Poi, ecco l'autunno con la scadenza fissata per il 30 settembre del varo della Finanziaria. Con il via libera alla Finanziaria, negli anni abbellita da maxi emendamenti a cui sono ricorsi sia i governi di centrodestra che di centrosinistra, arriva l'inverno, mentre in primavera, puntuale come una rondine, c'è la trimestrale.

Sarà perché il Pd non intende praticare l'ostruzionismo strisciante e il tipico gioco delle parti che da anni va in scena in tempo di sessione di bilancio, sarà perché di assalti alla diligenza nessuno vuole più sapere, sarà perché è ora di chiudere con gli psicodrammi collettivi da Finanziaria, sarà per tutti questi motivi che ieri il segretario del Pd, Walter Veltroni, ha aperto al dialogo con la maggioranza e il governo anche sulla legge di bilancio.

«Tra tutte le riforme istituzionali, la revisione delle procedure di decisione del bilancio non è certo l'ultima per importanza» spiega il senatore del Pd, Enrico Morando, secondo cui il percorso è già stato in buona parte definito nella scorsa legislatura non solo attraverso il documento delle commissioni bilancio di camera e senato, ma anche attraverso pro-

poste depositate di modifica dei regolamenti parlamentari e con la riforma della struttura di bilancio. «Penso che governo e maggioranza saranno disponibili al confronto su un problema che non c'è da oggi» prevede l'ex presidente della commissione bilancio del senato, anche se il centrodestra non sempre si è mostrato appassionato al tema pur affrontando sei mesi di confronto bipartisan.

Secondo Lino Duilio, che la scorsa legislatura ha presieduto la commissione bilancio della camera, il motivo va rintracciato nel fatto che la Finanziaria è da sempre croce e delizia di qualunque governo, mentre costituisce una ribalta mediatica e normativa per chiunque si trovi all'opposizione. Per Giorgio Tonini, responsabile economico del Pd, contro il rischio di espropriare il parlamento delle proprie prerogative occorre evitare il mostro, ovvero i maxi emendamenti che all'ultimo sanciscono la prevaricazione del governo sulle camere ma all'interno dei quali si rischia di trovare tutto e il contrario di tutto. Ecco allora che tra le ipotesi sul tappeto figura il modello inglese che, contrariamente a quanto si pensa, non prevede la presentazione in parlamento di una Finanziaria blindata. Il bilancio italiano non lo consentirebbe, ma certamente sareb-

bile ipotizzare, secondo Tonini,

un esame di merito in commissione per evitare di renderla emendabile in Aula cui spetterebbe il compito di approvare o respingere il testo. «Non si tratterebbe solo di una modalità di lavoro più razionale e trasparente – insiste Tonini – ma anche di stabilire regole di finanziamento democratico». Secondo Tonini il parlamento deve essere il luogo dove si parla e non dove ci si conta, mentre Duilio spiega che già con la modifica dei regolamenti parlamentari si possono apportare correttivi alla sessione di bilancio così da eliminare distorsioni ipertrofiche che fanno da anni della Finanziaria l'unico veicolo certo per portare a casa un provvedimento. Insomma, il terreno è stato dissodato, i punti in cui l'iter normativo si inceppa sono stati evidenziati, ora occorre dialogare e, paradossalmente, al governo Berlusconi conviene evitare un altro mercato delle vacche.

E se per Tonini ci sarebbero i tempi per rivedere la sessione di bilancio prima del varo della Finanziaria 2009 e Duilio ricorda che, in fondo, la manovra è lo specchio delle condizioni della politica e, dunque, del paese, non c'è dubbio che, se anche non si arriverà a una riforma della Finanziaria, il dimezzamento dei gruppi parlamentari di certo renderà la prossima sessione di bilancio unica rispetto a quelle cui abbiamo assistito finora.

Tra le ipotesi sul tappeto il modello inglese che non prevede la presentazione in parlamento di una Finanziaria blindata